

RISCHIO CLINICO/ Probabile slittamento della scadenza d'agosto per l'obbligo di polizza

Rc medica al rinvio in corner

Premi insostenibili, medici in rivolta - E il tavolo sulla «Balduzzi» è in affanno

I MEDICI

«No all'obbligo, serve una legge»

Una questione sempre più critica quella della copertura assicurativa obbligatoria del rischio professionale secondo Domenico Iscaro (Anaa Assomed). «La scadenza - afferma ricordando che anche questo è uno degli argomenti all'ordine del giorno dello sciopero del 22 luglio - si scontra con la crescita esponenziale del contenzioso legale, spesso dettato da comportamenti opportunistici e va di pari passo con l'incremento dei costi dei premi assicurativi, così alti per certe specialità da rendere quasi impossibile la professione, soprattutto ai più giovani. Le compagnie sono libere di imporre le regole, fissare i premi, scegliere professionista e prezzo per assicurare. Questo significa esporre i medici a ogni rischio di speculazione. Inoltre i costi elevati spingono le Regioni in crisi a disdire contratti onerosi, affidandosi a forme di autofinanziamento col pericolo che le Asl in forte debito non mantengano gli impegni di risarcimento, lasciando solo il medico ad affrontare le conseguenze. Unica soluzione è il rinvio della scadenza del 13 agosto in attesa di una legge che definisca regole e procedure e metta il medico in condizione di esercitare il proprio lavoro».

«Come spesso accade in Italia - aggiunge Riccardo Cassi (Cimo Asmd) - si fanno norme, anche tendenzialmente giuste, senza considerare però il contesto in cui ci troviamo. Secondo noi la norma non riguarda i medici dipendenti a rapporto esclusivo, anche se esercitano la libera professione perché: a) alla loro copertura assicurativa deve pensare l'azienda sanitaria, b) la norma riguarda i liberi professionisti: imporre l'obbligo assicurativo senza imporre l'obbligo ad assicurare da parte delle compagnie a determinare le tariffe, è un assurdo. Se non si cambiano le norme sulla colpa professionale, il tutto si risolverà in un ulteriore aggravio di costi, insostenibile in una situazione di grave crisi economica. Governo e Parlamento ne prendano atto e rinviino l'entrata in vigore dell'obbligo fino a quando non ci saranno le condizioni che ne rendano possibile l'attuazione».

«Il nodo della responsabilità professionale, al quale è connessa la problematica dell'assicurazione - spiega Massimo Cozza (Fp Cgil medici) - è un tema centrale per medici, cittadini e per l'intero servizio pubblico. Le norme della legge Balduzzi, ancora senza regolamento nonostante la scadenza del 30 giugno 2013, sono insufficienti: serve una legge organica che affronti le principali questioni. Si tratta di consentire ai medici di lavorare in scienza e coscienza senza l'ansia di essere strumentalmente denunciati da chi specula sulla salute anche se hanno agito con prudenza, diligenza e perizia, con spese legali ed emotive, premi assicurativi sempre più alti, senza tabelle per i risarcimenti, con periti tecnici d'ufficio non qualificati, criteri giurisprudenziali variabili e contraddittori e Asl senza obbligo di assicurarsi. E con richieste di rivalsa anche con transazioni avvenute a loro insaputa. Si tratta - conclude - di cambiare un sistema sbagliato che non consente nemmeno ai cittadini di avere il giusto risarcimento in tempi brevi e con un costo stimato per la medicina difensiva in circa 10 miliardi».